

# "Fannulloni" per disamore

di Renato Ruffini \*

*Licenziare i fannulloni. La provocazione di Ichino dalle colonne del Corriere della Sera ha colpito nel segno in quanto ha creato un intenso dibattito, ed è benefica, in quanto, al di là dei contenuti specifici, ha posto al centro di discussioni il problema del lavoro pubblico, problema che esiste e ci interessa tutti come cittadini. I lettori di questa rivista conoscono bene il lavoro pubblico ed è importante che anch'essi riflettano sulla questione in modo approfondito.*

*Alla prima lettura dell'editoriale mi è venuta in mente una storiella raccontatami da un direttore generale di un comune: un giorno un giornalista chiese a papa Giovanni XXIII "Santità quanta gente lavora in Vaticano?". Il Santo Padre rispose: "Circa la metà". Il sindaco del comune in cui lavorava quel direttore generale, al sentire la storiella chiosò "Si vede che era il Papa buono!"*

*Ma, al di là delle battute, credo che il problema di "fannulloni" nel settore pubblico sia qualcosa di più di un semplice luogo comune. Ciò almeno se consideriamo il "fannullone" non tanto un "nullafacente" totale, quanto un soggetto che ha una produttività nel lavoro palesemente inferiore ad altri. I differenziali di produttività individuale sono un fenomeno organizzativo del tutto normale. Già Taylor, nel 1916, diceva che la produttività dell'operaio bravo è 4 volte maggiore di quella dell'operario mediocre. Questi differenziali oggi, nell'era dei servizi, sono molto maggiori in quanto si può passare da un lavoro fatto bene al danno, con differenziali di produttività ed efficacia nel lavoro semplicemente spaventosi. È difficile ed antieconomico misurare scientificamente la produttività individuale nei servizi (la vecchia storia dei carichi di lavoro in proposito insegna), ma è esperienza di ogni dirigente o di ogni capo ufficio, senza tante misurazioni, che negli uffici chi lavora e si impegna sono non sia la maggioranza. Spesso, peraltro, a tirare la carretta è proprio il personale con meno garanzie, in particolare il personale precario e a tempo determinato.*

*Se quanto detto è vero, allora il problema è un problema di qualità complessiva del lavoro pubblico e non tanto di individui, che in fondo sfruttano il contesto in cui operano. Ne consegue che, al di là dei problemi dei licenziamenti individuali, il problema centrale è quello della ristrutturazione degli organici, tema su cui si sono aperte ulteriori importanti riflessioni da parte di governo e sindacati.*

*Scavando ulteriormente, però, il problema è ancora più grave in quanto concerne il senso profondo del lavoro pubblico.*

*Recentemente mi è capitato di leggere un librettino dal titolo eloquente "Pagati per vergognarci" (edizioni nuova dimensione, Protogruaro, 2005) di Mariolina Toniono. Il libro parla chiaro e testimonia il malessere di chi vive il disagio di non vedere apprezzato né dall'esterno né all'interno il proprio lavoro, di chi ha perso il senso da dare al proprio lavoro, di chi non sa più rispondere alla domanda: perché ci pagano?*

*Si è persa la risposta a questa domanda a causa delle politiche del personale adottate dalla classe politica e sindacale negli ultimi 30 anni e dalla scarsa incisività manageriale dei dirigenti pubblici (intesi come categoria e non come individui). I primi hanno basato le loro scelte sul mero consenso comprato, prima attraverso l'equazione "ti pago poco ti chiedo poco", poi, negli ultimi anni dicendo "ti pago di più sperando tu faccia di più". I secondi, in un contesto del genere, si sono trovati ad avere responsabilità di direzione con armi spuntate e quindi hanno reagito adottando logiche gestionali classiche di tipo paternalistico basate sulle sole relazioni personali senza utilizzare gli strumenti di gestione che di fatto sono spesso più teorici che reali. Retribuzioni sconnesse rispetto al lavoro e regolamentazioni rigide hanno distrutto la motivazione intrinseca dei dipendenti pubblici, quella motivazione che risiede semplicemente nel piacere di fare quello che si fa. In questo contesto non ci deve sorprendere che siano fannulloni in quanto il loro comportamento è semplicemente razionale.*

*Avremo una pubblica amministrazione moderna e funzionale solo quando saremo capaci di recuperare il senso del lavoro pubblico.*

\* Professore Liuc